

Dp In Direzione tutti contro tutti

ROMA. Ancora bagarre in casa demoproletaria. Il piccolo partito appare sempre più incapace di uscire dalla stretta in cui si trova dall'ultimo congresso...

Parla il direttore dell'istituto irpino che ha tra i soci anche De Mita, Mancino e Gargani «La loro presenza è un handicap»

«Tanti dc in banca? E' normale»

«Il nostro istituto non si è arricchito con i fondi del terremoto, è un'assurdità». Il presidente della Banca Popolare dell'Irpinia, quella specie di Forte Knox campano che ha fra i suoi soci la famiglia De Mita e altri eccellenti dc...

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

AVELLINO. È vero che la banca di cui De Mita e la famiglia sono soci, insieme a un gran numero di notabili dc è diventata grande grazie ai fondi del terremoto? Il giorno dopo l'interrogazione radicale, che ha riproposto i sospetti sollevati già un anno fa dal settimanale L'Espresso...

telli si sono moltiplicati? Certo abbiamo lavorato bene, ho assunto solo gente laureata, ragazzi del posto che hanno voglia di fare. Lei venga nella nostra banca e vedrà come viene servito... Comunque i soldi del terremoto sono andati in mutui, in opere di edilizia perché quella era la destinazione, la gente ha dovuto giustificare questa destinazione.

Pub essere che non proprio tutto sia finito la mattina e i soldi siano andati in banca? Ah non credo proprio, comunque se così è stato, chi l'ha fatto ha commesso una scorrettezza, in ogni caso noi non c'eravamo proprio... Mi acui presidente, ma è sicuro che l'aveva tra i soci come De Mita, Mancino, De Vito, Gargani, Bianco, non l'abbia in qualche modo favorito? No guardi, a noi l'etichetta di banca politica o della Dc ci ha svalorizzato... Non si direbbe... Sì, le racconto un episodio. Tre anni fa tentai di spostare uno sportello da Montecalvo a Sant'Angelo dei Lombardi...

Sui paesi colpiti dal terremoto sono piovuti 60mila miliardi ma il 90% dei comuni è ancora invaso da baracche e prefabbricati

Denuncia del Pci a Napoli «La lobby del pentapartito lottizza gli esperti per il piano regolatore»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. I cinque partiti che governano il Comune di Napoli hanno lottizzato i dodici esperti tecnico-scientifici per la redazione della variante al piano regolatore generale della città. «Una spartizione al limite dell'indecenza», ha commentato nel corso di una conferenza stampa il senatore comunista Gerardo Chiaromonte...

Amministratori condannati vogliono rientrare in giunta. Dati truccati nel tesseramento psi e pri Pci, Verdi, Pr e Pli: elezioni anticipate. Il vescovo: un fronte comune contro i «maneggioni»

A Pescara falsi iscritti con doppia tessera

Pescara, la «pentapartito-story» continua. La città è ancora paralizzato dalla pretesa dei notabili dc e psi, condannati con sentenza d'appello, di rientrare in giunta. Ma sulla questione morale sta montando la protesta. Anche il vescovo è sceso in campo criticando i giochi di potere che portano la città allo sfascio.

poltrone. Sembrava che questa operazione dovesse andare in porto senza problemi nel giro di qualche settimana. E invece le cose si sono messe male. Il Pci ha dato battaglia, la stampa locale ha reagito a questa storia da repubblica delle banane e ha tirato fuori altre storie imbarazzanti su Psi e Pri.

Il Pci, di fronte alla situazione di marasma e di paralisi che attinge la città ormai da tre anni e mezzo, e vista l'impossibilità di uscire fuori con i personaggi politici che oggi comandano a Pescara, si dichiara favorevole allo scioglimento del consiglio comunale e a elezioni anticipate.

14 mesi). In questi tre anni e mezzo le sedute del consiglio sono state 22, ma escludendo quelle di insediamento e di crisi, quelle utili si riducono a 15, una ogni tre mesi, una miseria. E poi parliamo di governabilità... E infatti, in città, i risultati si vedono, o meglio «non» si vedono. Pescara, tanto per citare il caso più emblematico, in oltre tre anni non è riuscita a darci ancora il piano regolatore.

Accuse a Misasi dal Psi «Cerca e offre patti segreti per rovesciare la giunta di sinistra alla Regione»

CATANZARO. È Riccardo Misasi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di De Mita, a guidare l'operazione «rovesciamento» contro la giunta regionale di sinistra alla Regione Calabria. E per raggiungere l'obiettivo - secondo la diretta testimonianza dell'avvocato Bruno Dominianni, segretario regionale del Psi - si è direttamente impegnato.

Da un lato, con la proposta di una giunta di emergenza; dall'altro, con patteggiamenti e lusinghe segrete al Psi, infine con l'attacco alla giunta e le accuse al Pci, di non aver curato il caso di governo e di non voler accettare il confronto. Dominianni, introducendo i lavori del comitato regionale socialista (presenti La Ganga, Tiraboschi e Menchinelli), ha testualmente detto: «Fu lo stesso Misasi che mi sollecitò due colloqui per verificare la possibilità di un ritorno alla collaborazione con la Dc».

Pescara. L'ultimo capitolo l'ha scritto il vescovo. In due articoli sul «Giornale» e al quotidiano Il Centro mons. Iannucci ha detto chiaro e tondo che «i giochi di potere» delle forze di governo aggraveranno la città al degrado morale. «Pescara - ha detto - è cresciuta più rapidamente nelle cose che nelle persone». Il segretario provinciale del Pci Bruno Biagi gli ha scritto una lettera aperta di solidarietà. Il vescovo ha ringraziato confermando che lui è «contro i politici e i maneggioni» che c'è un fronte comune da valorizzare per combattere il degrado e far rispettare le regole della convivenza.

che il vescovo sono quelle che i gruppi dirigenti di Dc e Psi stanno prendendo a calci da molti mesi. Il succo della «pentapartito-story» di Pescara è noto: ci sono sette ex amministratori (Dc, Psi, Pri) che pur essendo stati condannati con sentenza d'appello per interesse privato in atti d'ufficio per una storia di assunzioni clientelari al Comune, prendono di rientrare in giunta, scalandosi gli attuali amministratori (che sono anche compagni di partito). I notabili che scapitano, «glorificando» così la loro pretesa: è vero, siamo stati condannati, ma a una pena inferiore ai sei mesi, quindi formalmente non ci sono più intoppi. Insomma, ridateli le

ricorda il segretario comunista Biagi - sono quelli stipulati tra il Comune e piazza del Gesù l'estate scorsa: i socialisti sarebbero tornati con uomini in giunta quando fossero state eliminate le cause ostative, cioè le pendenze giudiziarie. I socialisti, evidentemente, la condanna (ma a meno di sei mesi) non è una «causa ostativa». Insomma - commenta il capogruppo comunista al Comune Michetti - in questa gara di «modernità» e «sensibilità istituzionale» il Psi riesce a scavalcare la Dc. Come risponde il Psi all'accusa di scarsa sensibilità alla questione morale? «È un compromesso di tre giurie (una ogni

«Al presidente del Consiglio diamo una laurea ad honorem...» PESCARA. Una laurea onoraria in Economia e commercio a Ciriaco De Mita? La notizia, non confermata né smentita dall'Università di Pescara, viene dal deputato comunista Michele Cialdini. Il presidente del Consiglio dovrebbe essere insignito della laurea perché (questa la motivazione addotta dall'autore della proposta, il professor Hernandez, direttore dell'Istituto di studi giuridici della la-

Livia Turco conclude a Modena l'assemblea delle amministratrici pci «Siamo poche, ma vogliamo cambiare il governo delle nostre città»

Un manifesto programmatico, la proposta di commissioni consultative e quella di un «lavoro per progetti», l'impulso ai coordinamenti delle elette nelle liste del Pci: ecco i primi risultati dell'assemblea delle amministratrici che si è conclusa ieri a Modena. A questa due giorni di riflessione dal vivo sulla «democrazia della vita quotidiana» un appoggio significativo: quello di Tina Anselmi.

scorso sul potere. Ma le sue parole sulla valorizzazione di tutte le istituzioni dello Stato, e sul «Welfare», pesano davvero, oggi, dette da un'esponente democristiana. Perché questi sono i due filoni su cui hanno lavorato, per due giorni, le comuniste riunite a Modena. Sapendo però, come dice Livia Turco nelle sue conclusioni, che attraverso ciò si esprime «un antagonismo rispetto all'organizzazione attuale del potere e alle scelte che il pentapartito fa nell'ambito della sua politica economica, sociale, culturale e delle riforme istituzionali. Questo è un governo che ostacola la forza femminile, la mortifica, la utilizza per avallare indirizzi punitivi della qualità della vita di tutti».

quotidiana e le sue istituzioni». Sullo sfondo, la scadenza elettorale del '90, e pure il «nuovo corso» del Pci. Il «potere femminile» delle amministratrici parte da cifre, ancora, da sconfinata se il 38% delle elette nelle amministrazioni locali sono comuniste, le donne costituiscono però solo il 6% del totale. Paola Boittoni, consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, spiega come questa preziosa schiera di potere politico possa essere utilizzata, anzitutto, potenziando i coordinamenti delle elette in quanto «luogo fisico, veri e propri centri di iniziativa». Si tratta di «darsi forza», e democrazia, attraverso un rapporto con gli elettrici, usando i «servizi» delle donne che sono «fuori» delle istituzioni. L'altro fronte è quello dell'influenza da esercitare sulle giurie: promuovendo la nascita di «commissioni consultative», di donne, e un lavoro su progetti, al posto della delega agli assessorati alla condizione femminile che «sono supe-

nempire le istituzioni territoriali delle due Italie: quella del Nord e quella del Sud, ma anche quella in cui le comuniste governano e quella in cui sono all'opposizione. Un «patto fra donne» che si propone come discontinuità, rottura, anche sul fronte-chiave del rapporto fra servizi e utenti. Da Modena esce la proposta di un'alleanza fra utenti e lavoratori dei servizi: non utopica, giacché Valeria Fedeli, della segreteria nazionale della Cgil-funzione pubblica, ha detto che si, alle dipendenti dell'amministrazione, può convenire dare di più quanto a flessibilità degli orari, per esempio, se in cambio ottenesse valorizzazione salariale e professionale. Fedeli ha aggiunto che «il patto neocorporativo nel nome dell'efficienza che il pubblico impiego sta stringendo col sindacato» alle donne di sicuro non conviene. Conclusi i lavori dell'assemblea a Modena per stamattina è prevista una manifestazione con il sindaco della città, Alfonsina Rinaldi, e con il segretario del Pci Achille Occhetto.

La crisi in Lombardia

Il Psi: «Non ci sono più le condizioni per una giunta a guida dc»

MILANO. Il Psi «prende atto che allo stato attuale non esistono le condizioni per una giunta a guida democristiana». Torna così in alto mare alla Regione Lombardia la crisi del pentapartito che solo l'altro ieri il segretario regionale della Dc, Gianstefano Frignio, aveva presentato come praticamente risolta. «È una svolta importante - ha dichiarato il capogruppo del Pci, Piero Borghini - perché mai fino ad ora il Psi aveva sollevato in maniera tanto chiara il problema vero, che è la Dc».

Il Psi nelle scorse settimane aveva dichiarato di non volere accettare come presidente Bruno Tabacchi, attuale presidente e uomo di De Mita. Di rimbalzo la Dc aveva detto che questo introduce «nuove regole» in base alle quali i partiti della coalizione non scelgono più autonomamente presidente, vicepresidente ed assessori, ma li concordano con il partner. Scoperto era il tentativo di «stipare» il vice presidente socialista Ugo Fi-



Livia Turco